# Santa Maria dei Bisognosi: i servizi

Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)

a cura di Massimo Basilici

## Introduzione

Oggi il santuario di Santa Maria dei Bisognosi, posizionato tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte (L'Aquila), è dotato di strada, acqua potabile, energia elettrica, gas, servizi igienici, punto di ristoro e parcheggio. Per avere questi servizi ci sono voluti diversi decenni e diverse azioni affinché la struttura ne fosse dotata.

Allo stato attuale la struttura è dotata di tutti i servizi elencati sopra.

L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di raccontare la storia di questi servizi.

Ringrazio:
- Frate Nando Simonetti per l'accesso all'archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino;
- Mauro Marzolini per la consultazione della *Cronaca conventuale 1951*.

Massimo Basilici

Roma, 7 gennaio 2012.

**Note per questa pubblicazione**
Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

| | |
|---|---|
| ARCO | Archivio Comune di Pereto (L'Aquila) |
| ASA | Archivio di Stato dell'Aquila, L'Aquila |
| ASBA | Archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, presso il monastero di Santa Maria del Paradiso, Tocco Casauria (PE) |

**Santa Maria dei Bisognosi: foto anni Cinquanta**

## I servizi

La storia di questi servizi inizia negli anni Cinquanta. La genesi e l'evoluzione sono descritti principalmente in una cronaca manoscritta redatta dai frati (*Cronaca conventuale 1951*) e dal notiziario (*Voce del santuario*), curato dai religiosi. A queste due fonti vanno aggiunte le carte sparse presenti presso l'archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino. La strada e la conduttura dell'acqua potabile, visto il periodo in cui furono realizzate, hanno delle vicende intrecciate; molte notizie riportano lo stato di avanzamento di entrambi questi servizi. Di seguito è raccontata la loro storia.

## Strada

Il servizio richiesto dai pellegrini e dai frati del convento era la strada. Prima della realizzazione di questa, il santuario era raggiungibile mediante due mulattiere, una partiva da Pereto ed una da Rocca di Botte,[1] ed un sentiero che passava per la pacina del monte Serrasecca, utilizzato dalle comitive provenienti dall'interno della Marsica.[2] Mediante gradoni in pietra e ponti su dei torrenti, i percorsi permettevano ai pellegrini di raggiungere la chiesa.

L'esigenza di avere una strada fu manifestata principalmente dai frati del convento e non dalle autorità comunali o governative. I religiosi si fecero portavoce dell'esigenza espressa dai devoti, ma anche per rendere più agevole a loro la salita e la discesa del monte, dal momento che più volte alla settimana uno o più frati del convento scendevano a valle.

È negli anni Cinquanta che iniziano i primi passi per realizzare una strada; non si parla ancora di strada asfaltata. Il vescovo dei Marsi, Domenico Valerii, avendo fatto visita al santuario durante la *Peregrinatio Mariae* svolta nell'anno **1950**, aveva sollecitato i fedeli affinché qualcuno si

[1] Ancora oggi esistono questi due percorsi; allo stato attuale, essendo poco attraversati, stanno diventando impraticabili.

[2] Oggi è completamente scomparso questo tracciato.

fosse interessato per la costruzione della strada.[3] In occasione delle cresime impartite dal vescovo a Pereto, don Felice Balla,[4] che aveva fatto il militare nel 1915 con l'onorevole Fanfani, all'epoca Ministro dell'agricoltura, si era preso l'impegno, nei confronti del vescovo, di scrivere al Ministro per la realizzazione dell'opera.[5]

Nell'anno **1951** è nominato superiore del santuario frate Alessio Pulsoni; uno dei suoi obiettivi è la realizzazione della strada e l'allaccio del telefono. Così scrive in una nota: *Non si rifiuterebbe di spenderne pochi* [soldi ] *anche per il turismo spirituale. Per ottenere ciò, occorrono frati dinamici e non quelli del secolo passato i quali non son fatti per le grandi realizzazioni .. Difatti, io che sono uno di questi antiquati, nato nel 1884, appena giunto quassù nel sett. del 51 mi venne l'idea di cominciare a far qualche cosa per la strada e per il telefono. Ma non sono riuscito a mettere la prima pietra nè per l'una e né per l'altro! Per la strada ne parlai a D. Felice Balla, al Comm. D. Riccardo Vicario*[6] *ed alla sorella Pia, sindachessa di Pereto,*[7] *e tutti ne riconobbero la necessità, promettendo il loro appoggio. Ma quando ne parlai ai due religiosi della Comunità, si mostrarono, irremovibilmente, contrari affermando che sarebbe finita tutta la poesia del santuario!* [8] Il superiore del convento si era dato da fare per attivare il progetto della strada, ma gli altri frati del convento (frate Doroteo e frate Dioniso) non erano concordi nella realizzazione di questa opera. Frate Alessio ha 68 anni, padre Doroteo, vecchio superiore del convento ed emblema del santuario, ha 70 anni e frate Dionisio, laico, ha 38 anni. Gli altri due frati preferiscono

---

[3] Nel ritorno al santuario della statua lignea il vescovo si era messo al seguito del corteo processionale partito da Pereto. Cavalcando un cavallo e vedendo i fedeli che seguivano a piedi, constatò le difficoltà per raggiungere il santuario.

[4] Felice Balla (Pereto, 24 dicembre 1882 - Pereto, 14 gennaio 1967), arciprete della chiesa di San Giorgio martire in Pereto dal 1929 al 1961.

[5] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 19 ottobre 1952.

[6] Luigi Riccardo Vicario (27 luglio 1895 – 19 settembre 1953), figlio di Carlo e Maria Mazzini, benestanti del paese, ricoprì prima della II Guerra Mondiale la carica di podestà di Pereto.

[7] Pia Vicario (Roma, 19 giugno 1900 - Roma, 22 giugno 1964) sorella di Luigi Riccardo, ricoprì il ruolo di sindaco di Pereto dal 1951 all'anno 1955 e dal 1956 al 1960.

[8] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 14 giugno 1952.

che il convento rimanesse così come si trovava. Al termine del suo incarico da superiore, frate Alessio scriverà: *Parto con qualche dispiacere per non aver potuto realizzare né il telefono, né la strada tanto necessari per questo santuario. Però mi basta d'aver messo la pulce negli orecchi di molte persone.*[9]

La realizzazione dell'opera inizia con Umberto Pappalardo, funzionario del Genio Civile di Roma e provincia, che venne a Rocca di Botte per un sopralluogo, visitò il santuario e da allora si interessò per il miglioramento della struttura.[10] Non si hanno altre informazioni in merito a questo personaggio, ma il Pappalardo è menzionato altre volte in altre carte. Il **14 ottobre 1956 v**ennero al santuario Umberto Pappalardo, Giovanni Marzolini (sindaco di Rocca di Botte) e l'ingegnere Lorenzini [sopra il cognome Lorenzini è scritto De Marchisi] per svolgere un rilievo della montagna ove progettare la strada del santuario.[11]

Alle ore 20.40 del **25 ottobre 1957** il sindaco di Rocca di Botte, Giovanni Marzolini, comunicava telefonicamente l'approvazione del progetto per la strada per il santuario. Aveva ricevuto telegrammi di conferma degli onorevoli Natali e Spataro, come confermato anche da Umberto Pappalardo. Il giorno dopo, ovvero il 26, sul giornale *Il Messaggero*, nella sezione *Cronache degli Abruzzi* si leggeva *"Rocca di Botte" nei cantieri di lavoro e di rimboschimento finanziati per la Provincia Aquilana. "Rocca di Botte: Serra secca. operai n° 40 Giornate lavorative 76; Importo del finanziamento 2.557.400, Per la verità storica non si sa bene come il progetto abbia corso tanto e sia stato approvato rapidamente e abbia avuto il maggiore finanziamento tra i cantieri di cui al Messaggero!!! In primo tempo il cantiere mariano non raggiungeva il milione.* [12] Il giorno **27 gennaio 1958** iniziava il cantiere per la realizzazione della strada rotabile.[13]

---

[9] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 26 luglio 1954.

[10] I frati lo ringrazieranno di questo suo interessamento con una nota pubblicata sul giornalino *Voce del Santuario*, numero 39, anno 1980, pag. 12, all'atto della sua morte, avvenuta il 28 ottobre 1979.

[11] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 14 ottobre 1956.

[12] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 25 ottobre 1957.

[13] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 27 gennaio 1958.

Il **23 marzo 1959** fu riaperto il cantiere della strada che iniziava dalla località *Portonaccio* di Rocca di Botte per terminare ai piedi del monte del santuario, nelle cosiddette *Vigne*. Era iniziato l'anno precedente, ma non era ancora stato ultimato. Fu inoltre approvato e finanziato il cantiere della montagna, del quale non si sapeva quando sarebbe stato riaperto. Il cronista della notizia, padre Alberto Lucchetti, evidenziava che c'erano state delle opposizioni, a vari livelli, in merito alla costruzione della strada.[14]

Con la composizione della nuova famiglia religiosa che avrebbe abitato presso il santuario, il **6 settembre 1959** frate Alberto Lucchetti, tra i vari compiti è *Incaricato delle pratiche per la costruzione della strada di accesso al Santuario.*[15] Sarà lui a fornire altri dettagli nella cronaca dei frati, sullo stato di avanzamento dei lavori di costruzione della strada.

Nel 1959 erano cominciati i lavori per realizzare il collegamento stradale tra il convento e Rocca di Botte, ma appena partiti si erano bloccati per mancanza di mezzi idonei. I frati riportano nella loro cronaca che nel **gennaio 1960** *si è concluso il 2° Cantiere della Forestale di Avezzano per la strada al convento, iniziatasi dall'ottobre del 1959! Secondo gli Esperti il cantiere non ha fruttato per varie ragioni; la principale per mancanza di un martello con perforatrice per il brindamento delle mine pur avendone sollecitato il Corpo Forestale dello Stato.*[16]

Il **21 aprile 1961** veniva concessa la somma di £ 3.146.120, pari a 40 lavoratori,76 giorni, per iniziare il terzo cantiere relativo alla strada.[17]

Ai primi di **febbraio 1962** fu riaperto il cantiere per la strada al santuario da parte della Forestale d'Avezzano, che lo aveva chiuso prima di Pasqua per mancanza di operai.[18]

---

[14] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 23 marzo 1959.
[15] ASBA, lettera di nomina del 6 settembre 1959.
[16] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del gennaio 1960.
[17] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 21 aprile 1961.
[18] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del febbraio 1962.

Il **9 dicembre 1967** il Segretario Provinciale OFM scrive al presidente dell'EPT dell'Aquila affinché questi appoggiasse la causa per la costruzione della strada per il santuario.[19]

Il **25 ottobre 1969** il Ministro per i lavori pubblici, Lorenzo Natali, scrive al padre Lucchetti rincuorandolo che le sollecitazioni fatte da frate Gargano, rettore del convento, relativamente alla costruzione della strada per raggiungere il santuario, erano state prese in considerazione.[20]

Il **1 maggio 1970** il Ministro Natali comunicava, con telegramma indirizzato al Ministro Provinciale dei frati abruzzesi, che nello stesso giorno era stato firmato il decreto in cui veniva concesso l'importo di 20 milioni per la costruzione del primo stralcio della strada *Monteserrasecca*.[21] Il **7 maggio 1970** il Provinciale scriveva al Ministro per ringraziarlo in merito alla somma stanziata. [22]

Da questo momento sarà il giornalino edito dai frati, iniziato a stampare nel 1968, che informerà i fedeli sullo stato dei servizi del santuario. Nel numero 2 (anno **1969**) compare la prima notizia sullo stato di avanzamento della costruzione della strada: *Con grande gioia vengo ad informare gli Amici del Santuario che, finalmente, la strada rotabile, da anni promessa, pare sia di prossima attuazione.* [23]

Nel 1970, in coda al giornalino edito dai frati, comparve una recensione, estratta da *Il Messaggero* del **4 novembre 1970**, dal titolo: ***Acqua e strada al Santuario di Pereto***. Dall'articolo si apprende che *i lavori per la sopraelevazione e conduzione dell'acqua, a 1050 metri s.l.m. furono consegnati in luglio alla ditta geometra Tabacco Ermanno di Tagliacozzo; essi, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, per circa nove milioni, sono già in corso di approntamento e di esecuzione. I lavori per la*

---

[19] ASBA, lettera del 9 dicembre 1967.
[20] ASBA, lettera del 25 ottobre 1969.
[21] ASBA, telegramma del 1 maggio 1970.
[22] ASBA, lettera del 7 maggio 1970.
[23] *Voce del Santuario*, numero 2, anno 1970, terza di copertina.

*strada sono stati appaltati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, tramite l'Ente Fucino, e aggiudicati per un primo stralcio di venti milioni alla ditta geometra Altorio Raffaele. I lavori sono stati consegnati alla suddetta impresa, il giorno 17 del corrente mese, dall'ing. De Tiberiis, capo sezione dell'Ufficio tecnico dell'Ente Fucino dal geometra Felli dello stesso Ufficio che assume il compito di Direttore dei Lavori alla presenza di padre Nazario Gargano dei frati Minori.*[24]

Il numero 5 del giornalino, uscito nel **1971,** apre con una buona notizia per i pellegrini. Il primo lotto della strada rotabile volgeva al termine ed il Ministro Natali aveva promesso l'immediato finanziamento del secondo ed ultimo lotto. [25] A seguire si dava notizia che ai piedi del monte fervevano i lavori per la costruzione della conduttura d'acqua da portare al santuario ed erano iniziati i lavori della strada. [26]

Il numero 6 (anno **1971**) parte con un'altra buona notizia. L'onorevole Natali, con un telegramma indirizzato a padre Gargano, segnalava che la somma necessaria per terminare il completamento della strada era stata stanziata, erano in svolgimento le pratiche burocratiche. Inoltre la ditta geometra Tabacco Ermanno aveva iniziato i lavori dell'acquedotto del santuario. In pochi giorni la vecchia mulattiera, che sale da Rocca di Botte, era stata trasformata in via transitabile con mezzi motorizzati. Infatti, il **14 luglio 1971** il piazzale del santuario fu raggiunto per la prima volta da un'autovettura, la Fiat 500 del geometra Tabacco.[27]

Sul finire dell'anno **1971** il secondo lotto di lavori per la strada, dell'importo di £ 65 milioni, era in appalto. [28] Il **20 febbraio 1973** presso il Consorzio di bonifica montana per l'Alto Turano fu appaltato il secondo lotto della strada, ovvero il tratto denominato *Monte Serrasecca - Madonna dei Bisognosi*. Il lavoro veniva aggiudicato dalla ditta Gian-

---

[24] *Voce del Santuario*, numero 4, anno 1970, pag. 5.
[25] *Voce del Santuario*, numero 5, anno 1971, seconda di copertina.
[26] *Voce del Santuario*, numero 5, anno 1971, pag. 1.
[27] *Voce del Santuario*, numero 6, anno 1971, seconda di copertina.
[28] *Voce del Santuario*, numero 7, anno 1971, seconda di copertina.

grossi Beniamino di Rieti,[29] per un valore di £ 65 milioni. Nel numero 17 (anno **1974)** del notiziario religioso, si annunciava che mancavano poche centinaia di metri per il completamento della strada. [30] Nel numero 19 sempre del notiziario (anno **1975)**, si comunicava ai devoti che la strada, almeno carrareccia, era terminata.[31]

Il **23 marzo 1981** da Roma, dove si trovava per motivi di salute, frate Gargano scrive al Ministro Provinciale dei frati abruzzesi segnalando che il Ministro dell'agricoltura e foreste aveva firmato un decreto per l'importo di 260 milioni per il completamento della strada che conduceva al santuario. [32] Il **2 ottobre 1982** la strada per il santuario era completamente asfaltata; il lavoro era stato realizzato dai fratelli Arnaldo e Dante Di Marco, impresa appaltatrice di Carsoli.[33] La strada asfaltata era stata realizzata dopo 25 anni dall'approvazione del progetto.

Il **30 gennaio 1983**, a cura di Carlo Iannola,[34] esce un articolo su *Il Tempo* dal titolo:[35] ***Santuario dei Bisognosi: completata la panoramica.*** *Con il collaudo ufficiale effettuato la mattina di lunedì 24 us dai tecnici del Ministero agricoltura e foreste, del Consorzio di bonifica montana del Turano e i titolari della ditta Di Marco di Carsoli si è chiuso l'ultimo e definitivo capitolo della strada panoramica che collega il Santuario Madonna dei Bisognosi con i paesi della Piana del Cavaliere. Il convento è situato sul monte Serrasecca a più di mille metri di altitudine. Il primo nucleo risale secondo la tradizione al VII secolo e vi vive una piccola comunità di Frati Minori. Sono un ricordo lontano, oggi, o passione di pochi volenterosi i pellegrinaggi di fedeli lungo i sentieri sassosi che si inerpicano sui due versanti del monte, da Pereto e da Rocca di Botte. Ora, grazie ad un interessamento più che decennale portato avanti con ardore e caparbietà dai Padri e in particolar modo da p. Nazario Gargano, e grazie all'aiuto continuamente profuso dal*

---

[29] *Voce del Santuario*, numero 12, anno 1973, pag. 1.
[30] *Voce del Santuario*, numero 17, anno 1974, pag. 1.
[31] *Voce del Santuario*, numero 19, anno 1975, pag. 4.
[32] ASBA, lettera del 23 marzo 1981.
[33] *Voce del Santuario*, numero 48, anno 1982, pag. 11.
[34] Professore, nativo di Pereto.
[35] ASBA, si trova un ritaglio di giornale relativo all'articolo.

*sottosegretario onorevole Mario Gargano, il sogno lungamente vagheggiato è finalmente realtà.*
*Già prima del 1969, anno in cui furono impostate le prime pratiche per la strada, c'erano stati lodevoli tentativi del Comune di Rocca di Botte con i cantieri scuola. Nel 1970 fu approvato al Ministero della agricoltura il primo lotto dei lavori, su progetto dell'Ente Fucino, che andò all'asta nell'agosto 1970 per un importo di 25 milioni. Nel 1971 all'Ente Fucino subentrò il consorzio di Bonifica Montana del Turano che riprese i lavori nel 1973. Purtroppo i lavori vengono riconsegnati solo nel 1980 con ben sei anni di ritardo. Nel 1981 la ditta Pennese di Roma vince la gara per le cunette e finalmente arriva l'ultimo finanziamento di 260 milioni per la bitumatura di tutto il tracciato. Questa ultima opera viene compiuta con arte e tempestività dalla ditta Arnaldo e Dante Di Marco di Carsoli.*
*Soddisfazione per l'esecuzione dei lavori è stata espressa dall'ingegnere Angelo Manni del Ministero dell'agricoltura, al quale è andato il ringraziamento del padre Gargano e degli altri padri per la sollecitudine con cui ha seguito tutte le operazioni. Un vivo ringraziamento è andato anche agli altri componenti l'equipe che ha effettuato il collaudo: dott. Nazareno Figorilli del Consorzio di bonifica del Turano, dottor Fagiolo, geom. De Angelis, il dott. Taglieri ispettore del Ministero.*
*Andare alla Madonna dei Bisognosi d'ora in poi non sarà più un problema per le migliaia di pellegrini che ogni anno si recano a rendere devoto omaggio alla antichissima immagine lignea.*

Il **18 novembre 1987** la strada che collega il santuario a Rocca di Botte passava sotto l'amministrazione della provincia dell'Aquila per permettere così la relativa manutenzione; l'itinerario diventava così strada provinciale. [36]

La copertina di questa pubblicazione riporta la segnaletica stradale presente attualmente lungo la strada asfaltata per andare al santuario. La palina segnaletica si trova presso il trivio delle strade per andare a Pereto, Rocca di Botte ed il santuario, ai piedi del monte Serrasecca.

[36] *Voce del Santuario*, numero 69, anno 1988, pag. 12.

**Acqua**

In prossimità del convento non esistono sorgenti d'acqua, per cui l'acqua potabile doveva essere approvvigionata con un pozzo.

La più antica notizia relativa all'approvvigionamento idrico si trova in un inventario del **3 maggio 1781** da cui si ricava che i frati Minori della Provincia Romana, che all'epoca abitavano presso il convento, avevano fatto realizzare un *cisternone da acqua*. [37] Questa costruzione doveva trovarsi all'interno del convento, nella parte più prossima alla chiesa. L'acqua che alimentava questo serbatoio proveniva dai tetti della chiesa e del convento. Con l'acqua raccolta venivano abbeverati gli animali, allevati dai frati, ed irrigato il loro orto. Questa stessa acqua veniva utilizzata dai frati per cucinare e bere. Di seguito è riportata un'analisi condotta per ricercare il *cisternone da acqua* ed il suo funzionamento.

Sulla facciata frontale del convento, a sinistra della chiesa, si trova oggi una vasca in pietra, con la parte interna levigata, utilizzata in tempi passati come abbeveratoio (Figura 1).[38] La sua posizione, relativamente al santuario, è riportata nella Figura 2.

**Figura 1 – Abbeveratoio**

[37] ASBA, *Memorie II*, documento del 3 maggio 1781.

[38] Dimensioni 63 cm di larghezza, 166 di lunghezza, 55 di altezza.

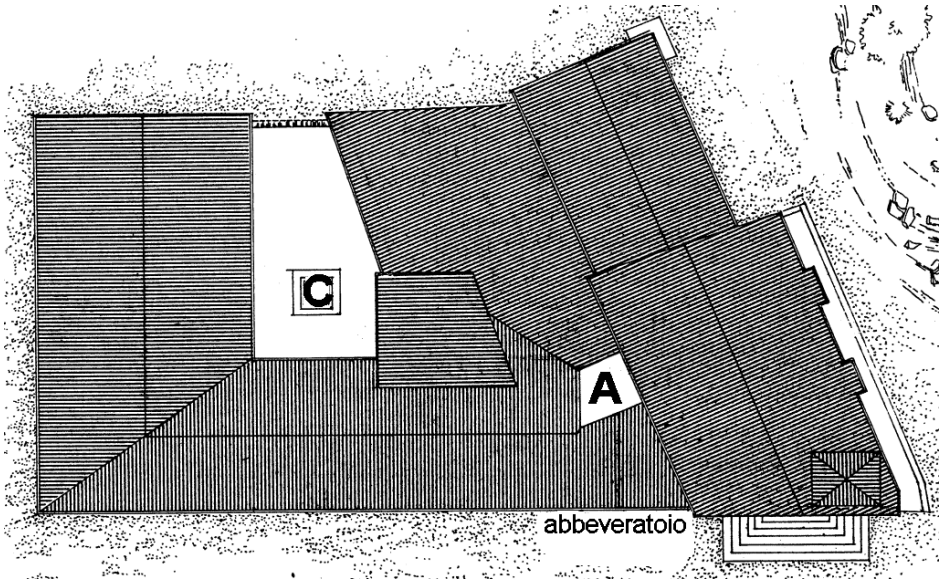


**Figura 2 - Planimetria**

**Figura 3 – Bocchetta in pietra**

Veniva riempito all'occorrenza; gli animali, allevati dai frati o posti al seguito delle comitive dei fedeli che arrivavano al santuario, potevano dissetarsi. Questa vasca fino agli anni Settanta era utilizzata.[39] L'acqua veniva attinta dal pozzo, fatta defluire presso un condotto e mediante una bocchetta in pietra (Figura 3), si riempiva la vasca.

Sul fronte della vasca è inciso il numero 1771. Sapendo che i Frati Minori della Provincia Romana presero possesso di questo convento il **14 agosto 1754** e questi realizzarono una cisterna, menzionata nell'inventario dell'anno 1781 (vedi sopra), questo numero ci lascia pensare che nell'anno **1771** fu realizzato questo abbeveratoio, molto probabilmente in contemporanea alla cisterna. Da segnalare che fino a che non fu realizzata la conduttura dell'acqua potabile, i frati mettevano a disposizione, per i pellegrini che volevano dissetarsi, l'acqua del pozzo mediante una conca di rame. Questa si trovava messa sopra un tavolino, posto in fondo all'ingresso del convento, in prossimità della foresteria. Chi aveva bisogno, attingeva l'acqua dalla conca e beveva.

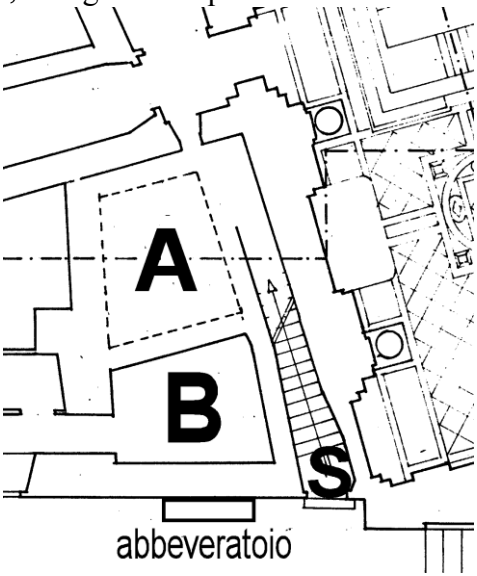


**Figura 4 - Planimetria: cisterna antica**

[39] Poi cadde in disuso e fu adibita a fioriera. Nell'anno 2011 sono state rimosse la terra e le piante che vi si trovavano dentro a cura di Antonio Proietti di Carsoli.

Per capire dove si trovava la cisterna, citata nell'inventario del 1781, ed il suo funzionamento è stato svolto un sopralluogo.

Oggi, entrando nel portone che conduce al convento, sulla destra, si trova un'apertura che conduce ai servizi igienici messi a disposizione dei pellegrini, a seguire si trova un locale indicato con la lettera B nella Figura 4.
Tra il vano B ed il vano A si nota oggi un'apertura nel muro, fatta in modo rozzo. Attraverso questa apertura si accede al vano della cisterna, ovvero il serbatoio è localizzato nel vano indicato con la lettera A. È un parallelepipedo verticale con gli spigoli arrotondati, sul fondo si trova un foro per lo svuotamento.
Preso come riferimento l'altezza del vano B, la cisterna si estende sotto il pavimento e raggiunge il soffitto di questo vano.

Oggi è prosciugata. Il funzionamento negli anni Sessanta/Settanta era il seguente. I frati o chi aveva necessità dell'acqua si recava nell'ambiente B, con un secchio attingeva l'acqua dalla cisterna, la faceva defluire lungo un condotto che la portava alla bocchetta di pietra e così l'abbeveratoio si riempiva.
Questo si trova, così, lungo la linea più breve per riempirlo, esposto a mezzogiorno, ovvero in una posizione in cui è più difficile che l'acqua geli. Da segnalare che tutta la parte sinistra del convento verrà realizzata successivamente.
Visto che l'apertura tra i vani B ed A risulta grossolana, il funzionamento del pozzo, secondo la sua forma, doveva essere diverso; attingere l'acqua in questo modo significava che la cisterna funzionava per metà della sua capienza.

Per il funzionamento del pozzo è utile riportare un inventario redatto il giorno **1 giugno 1811;** tra le cose descritte, si trova riportato: [40]

– *Il Pozzo di Acqua da Capo le scale della Porta*

[40] ASA, *Intendenza atti conventi soppressi*, 1792-1811, sez I, cat. X – 1185, fasc. 59, *Pereto, Convento dei Minori osservanti sotto il titolo Ospizio della Madonna dei Bisognosi (inventario).*

– *Un Orto di circa quarti tre ricavato sopra macera de sassi, con il Pozzo da Capo a detto Orto*

Questa nota fornisce dei dettagli sulla esistenza di un pozzo e la sua posizione.

Nella Figura 4, con la lettera S, sono indicate delle scale che iniziano a sinistra della chiesa nuova. Oggi salendo queste scale si arriva ad un pianerottolo realizzato di recente.[41] Questo pianerottolo si trova proprio sopra la cisterna. In base a quanto scritto nell'inventario si ricava che il punto da cui si estraeva inizialmente l'acqua si trovava al primo piano. L'acqua attinta da questa posizione, a caduta, raggiungeva la bocchetta di pietra, posta a piano terra, e riempiva l'abbeveratoio. È possibile che a caduta si alimentassero altri ambienti del convento, ma allo stato attuale non si trovano dei riferimenti in merito. Con questa modalità di estrazione, si sfruttava al massimo la capacità del serbatoio, ovvero il serbatoio poteva essere riempito fino alla sommità. Da segnalare che nell'alto della volta della cisterna si nota un'apertura; dovrebbe essere quella attraverso la quale veniva estratta l'acqua. Questo era il serbatoio che forniva acqua al santuario fino a metà Ottocento.

Riprendendo quanto scritto nell'inventario sopra menzionato, si trova che un altro pozzo, per necessità agricole, si trovava nell'orto.

Il **13 giugno 1871**, dopo un periodo in cui il convento fu disabitato, questo fu riaperto. Grazie all'interessamento dei frati furono compiute varie opere, tra cui la costruzione di una cisterna accanto al vecchio fabbricato, nel largo che lo divide da un'ala del nuovo.[42] Esiste ancora oggi questa costruzione (Figura 5): funziona e mediante una pompa viene estratta l'acqua per necessità interne del convento.

---

[41] Questa realizzazione e le successive modifiche hanno comportato la muratura di una finestra che si trova nel vano A; si vede nella Figura 4, al termine delle scale.

[42] Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi* ..., Mondovì 1910, pag. 89.

**Figura 5 – Cisterna nuova**

La sua posizione all'interno del complesso è indicata con la lettera C nella Figura 2. Vista la posizione e visti i tetti e la pavimentazione intorno, accumulava più acqua rispetto alla cisterna più antica. Mediante una vera ed una carrucola i frati attingevano l'acqua dal pozzo. La sua realizzazione fu necessaria sia perché il convento si era espanso raggiungendo la dimensione attuale, sia per avere a disposizione più acqua.

La mancanza d'acqua significava andarla a prendere con i somari a qualche fontana posta in basso alla montagna, per questo la cisterna doveva essere efficiente. Nel periodo **27-31 agosto 1956** fu restaurata la cisterna del convento che era rimasto senz'acqua dalla fine di giugno. Furono utilizzati 15 quintali di cemento (£18.000) e sei metri cubi di

sabbia. Per il trasporto dal luogo di prelievo a Pereto furono spese £ 8.500, mentre gente di Pereto eseguì il trasporto con *vetture* [leggi animali] fino al santuario. Il muratore ed i manovali ricevettero il compenso di £ 23.750. La cisterna non si riparava da oltre quaranta anni.[43] In questa nota non si comprende a quale delle due cisterne si riferissero i lavori eseguiti.

Nell'**ottobre 1962** furono revisionate, perché otturate, le bocchette che immettevano acqua alla cisterna principale. Nel chiostrino furono interrati i tubi di ghisa che si trovavano in superficie. Fu convogliata altra acqua (proveniente dal tetto della foresteria) per un maggior approvvigionamento idrico. Furono spese £ 32.500. [44] Questa nota ci conferma che nel 1962 ancora era presente la vecchia cisterna: non si comprende quanto era funzionante.

Con gli anni Settanta nasce l'esigenza di avere l'acqua potabile al santuario. L'esigenza nasce anche perchè nel 1967, a cura della Cassa del Mezzogiorno, verrà realizzato l'*acquedotto di Verrecchie*, che porterà l'acqua in diversi paesi, tra cui Pereto e Rocca di Botte.

Nel numero 2 del notiziario religioso dei frati (anno **1970**) si dava notizia che la conduttura dell'acqua potabile, per interessamento dell'Ufficio di Tagliacozzo presso la Cassa del Mezzogiorno, era di prossima realizzazione.[45]

Nel numero 4 (anno **1970**) del giornalino, in coda, compare una recensione, estratta da *Il Messaggero* del **4 novembre 1970**, dal titolo: ***Acqua e strada al Santuario di Pereto***. Dall'articolo si apprende che *i lavori per la sopraelevazione e conduzione dell'acqua, a 1050 metri s.l.m. furono consegnati in luglio alla ditta geometra Tabacco Ermanno di Tagliacozzo; essi, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, per circa nove milioni, sono già in corso di approntamento e di esecuzione. I lavori per la strada sono stati appaltati dal Ministero dell'Agricoltura e Fore-*

---

[43] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione dell'ottobre 1962.
[44] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione dell'ottobre 1962.
[45] *Voce del Santuario*, numero 2, anno 1970, terza di copertina.

*ste, tramite l'Ente Fucino, e aggiudicati per un primo stralcio di venti milioni alla ditta geometra Altorio Raffaele. I lavori sono stati consegnati alla suddetta impresa, il giorno 17 del corrente mese, dall'ing. De Tiberiis, capo sezione dell'Ufficio tecnico dell'Ente Fucino dal geometra Felli dello stesso Ufficio che assume il compito di Direttore dei Lavori alla presenza di padre Nazario Gargano dei frati Minori.* [46] Quindi la ditta geometra Ermanno Tabacco è chiamata a realizzare le conduttura idrica. L'acqua sarebbe stata sopraelevata da quota 815 fino a quota 1100.

Nel mese di **settembre 1971** la ditta Tabacco aveva ultimato i lavori dell'acquedotto.[47] Si attendevano i lavori dell'Enel per poter attivare l'impianto di sollevamento dell'acqua dall'apposito serbatoio.

Il **30 marzo 1972** il comune di Rocca di Botte delibera di chiedere alla Cassa del Mezzogiorno l'allaccio idrico del santuario con l'acquedotto di Verrecchie e si impegna a pagare il consumo dell'acqua che sarebbe stata erogata al santuario.[48] Il numero 8 [anno **1972**] del notiziario curato dai frati riportava che l'acqua ancora non arrivava al santuario, nel numero 9 [anno **1972**] si annunciava che l'acqua era arrivata [49] e nel numero 10 [anno **1972**], nell'ultima di copertina, si certificava che l'acqua potabile, finalmente, era arrivata al santuario.

Il **22 giugno 1972** i frati svolsero un'inaugurazione *simbolica* della conduttura idrica, con pochi presenti. C'erano l'ingegnere Favalli, i geometri Di Cesare e Antenucci, il ragioniere Mannucci, l'assistente signor Nicola, l'impresario Ermanno Tabacco, i sindaci di Rocca di Botte e di Pereto. Oggi esiste una lapide (vedi Figura 6) in cui viene ricordato l'evento. L'iscrizione[50] si trova smurata appoggiata al pozzo interno del convento.

---

[46] *Voce del Santuario*, numero 4, anno 1970, pag. 21.
[47] *Voce del Santuario*, numero 7, anno 1971, seconda di copertina.
[48] ASBA, copia della delibera del comune di Rocca di Botte del 30 marzo 1972.
[49] *Voce del Santuario*, numero 9, anno 1972, pag. 16.
[50] dimensione 50 x 65 cm.

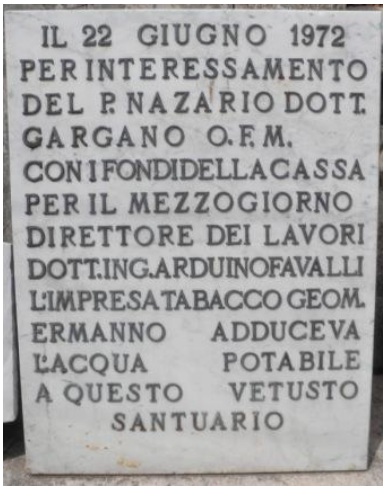


**Figura 6 - Lapide acquedotto**

Con l'arrivo dell'acqua potabile fu installata, per uso dei visitatori, una fontanella in ghisa sulla sinistra della chiesa. Allo stato attuale questa fontanella esiste, ma è fuori uso (Figura 7).[51]

**Figura 7 – Fontanella**

[51] Sul catino si trova la scritta in rilievo: *ACQUEDOTTO VERRECCHIE 1968;* sul fusto, a sinistra, in verticale: *ISOLA LIRI*; sul fusto, a destra, in verticale: *CASSA DEL MEZZOGIORNO*; sul becco, a sinistra: *MANCINI*

Nel **1973** i frati segnalavano ai lettori del loro notiziario che l'acqua era arrivata in cucina, ma la parte restante del convento ne era sprovvista: i religiosi chiedevano ai devoti di collaborare per la realizzazione dell'impianto idrico all'interno del convento.[52]

Nell'anno **1980** fu realizzato dalla Cassa del Mezzogiorno, il serbatoio basso,[53] quello posto alle pendici del monte Serrasecca, come riportato in una lapide posta sulla porta di accesso della costruzione.

Così scrive frate Gargano il giorno **8 luglio 1988:** *Permane tuttora per questa comunità il periodico disagio per carenza di acqua a motivo di frequenti guasti alle pompe causati dai fulmini, che si abbattono in zona durante i temporali. Per garantire una congrua quantità di acqua, disponibile nei giorno occorrenti per le riparazioni, si sta inserendo nel'impianto un capace serbatoio di sussidio. Si ritiene che i lavori richiesti potranno essere portati a termine per il prossimo ferragosto.* [54]

In una relazione del **30 giugno 1989** si trova riportato: *Il disagio che ci creava la carenza dell'acqua, a causa dei frequenti guasti nelle pompe di alimentazione, in seguito a temporali e fulmini che si abbattono sul serbatoio principale, è stato finalmente risolto con l'istallazione di un serbatoio di oltre 5.000 litri, che entra in funzione non appena le alimentative si fermano, per cause sopradette.* [55]

Nella relazione del **30 giugno 1990** si ricava che il punto di ristoro è stato dotato di una cisterna per acqua della capacità di 1.000 litri, da utilizzarsi in caso di avarie delle pompe che portano acqua al santuario. [56]

---

[52] *Voce del Santuario*, numero 12, anno 1973, pag. 1.
[53] GPS N 42° 02,500' E 013° 04,986'.
[54] ASBA, relazione di frate Gargano del giorno 8 luglio 1988 relativa alle attività dal 1 luglio 1987 al 30 giugno 1988.
[55] ASBA, relazione del 30 giugno 1989.
[56] ASBA, relazione del 30 giugno 1990.

Allo stato attuale, a poche decine di metri dalla chiesa, poco più in alto, si trovano due tombini.[57]

Ancora oggi, ogni tanto, sussistono problemi ai approvvigionamento dell'acqua; a causa dei fulmini, a volte, le pompe necessarie a spingere l'acqua dal basso del monte Serrasecca fino al santuario, si guastano ed il santuario ha un'interruzione nella fornitura idrica.

**Luce**

Il convento già nel **1947** aveva la fornitura di energia elettrica. Testimone è una delibera del comune di Pereto in cui è riportato che i religiosi presenti nel convento avevano inoltrato al comune di Pereto una richiesta di sussidio mensile, a fronte delle spese per il consumo della luce elettrica il cui impianto era stato installato qualche mese prima. I religiosi, non avendo soldi per pagare il canone della fornitura, chiedevano un sussidio di £ 800 a decorrere dal 1 gennaio 1948. Il consiglio comunale deliberava a favore del sussidio.[58]

Il **25 novembre 1951**, per la prima volta, si ascoltava la radio presso il convento. Fu acquistato a Roma un apparecchio radio a cinque valvole, della marca Geloso, per 26 mila lire.[59]

Il **23 maggio 1962** fu effettuato un sopralluogo elettrico della società Unione Esercizi Elettrici. L'obiettivo era quello di cambiare società elettrica e di avere una fornitura di energia industriale per il fabbisogno del convento: scaldabagno, frigorifero, televisore, ecc. La domanda sarebbe stata accettata dalla società elettrica in cambio di un contributo di £ 400.000 più le spese d'imposta.[60]

---

[57] Tombino più in alto GPS N 42° 02,563' E 013° 05,603', tombino più basso GPS N 42° 02,567' E 013° 05,610'.

[58] ARCO, delibera numero 49 del 20 ottobre 1947 - *Concessione di un sussidio mensile ai conventuali di Maria SS. dei Bisognosi per il pagamento della luce elettrica*.

[59] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 25 novembre 1951.

[60] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 23 maggio 1962.

**Gas**
Al concetto di cucina oggi è associato il termine di gas, utile per cucinare. Oggi il santuario è fornito di gas; mediante un'autocisterna viene riempito un serbatoio e così è possibile cucinare e riscaldare le stanze del convento. La chiesa nei mesi invernali è riscaldata da radiatori; prima dell'installazione di questi si utilizzavano delle stufe a gas.

Fino a qualche decennio fa la cucina era alimentata con il fuoco a legna, nelle stanze del convento e nella chiesa non era presente alcuna forma di riscaldamento. Quindi i frati nei mesi non invernali, erano impegnati a recuperare legna da utilizzare in cucina e per riscaldarsi. Da segnalare che tutt'ora esiste una legnaia interna, presente in un lato di fronte il chiostrino del pozzo. Frate Martorelli, uno dei frati dimoranti presso il santuario, si prodigò nel **1999** per la realizzazione di una legnaia coperta nella parte opposta a quella dell'attuale; esiste un progetto e varie relazioni,[61] ma il lavoro, ad oggi, non è stato realizzato.

**Telefono**
Frate Doroteo, uno dei frati del convento, il **5 maggio 1957** scriveva ai sindaci [non sono specificati i destinatari] segnalando che la TIMO, società telefonica dell'epoca, in data **13 dicembre 1956** aveva inviato il preventivo per la spesa dell'installazione del telefono, che era già in via di attuazione. I frati avevano già versato la prima rata per il servizio; chiedevano alle autorità comunali un contributo per la spesa.[62] Quindi dal 1957 il convento è dotato di servizio telefonico. Non è stato mai disponibile un servizio pubblico per i visitatori; all'occorrenza i frati facevano effettuare delle chiamate in caso di necessità a chi aveva bisogno. Oggi il santuario è ancora fornito di servizio telefonico.

Da segnalare che nell'anno **2000** la società Telecom Italia pubblica, nell'*Elenco ufficiale abbonati al telefono - L'Aquila e provincia 2000/2001*, nella prima ed ultima di copertina, quattro immagini dei dipinti presenti nella vecchia chiesa.

---

[61] ASBA, carte varie.
[62] ASBA, lettera del 5 maggio 1957.

**Figura 8 - Elenco telefonico: copertina**

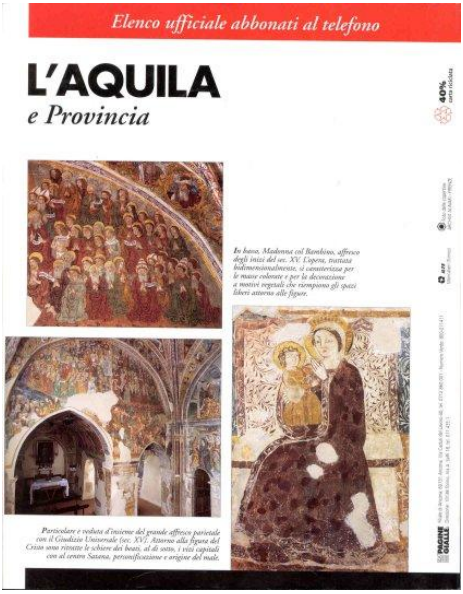


**Figura 9 - Elenco telefonico: retro**

A corredo delle immagini, nella prima pagina fu inserita la seguente nota sul complesso edilizio: *Il Santuario della Madonna dei Bisognosi sorse intorno al VII secolo per custodire una statua lignea della Madonna portata in loco da un certo Fausto, artefice di numerosi miracoli. Si dice infatti che lo stesso papa Bonifacio IV venne qui guarito da un grave morbo e, come ringraziamento, consacrò la chiesa donandole un Crocifisso ligneo, ancora oggi visibile. Ampliamenti e trasformazioni si ebbero nei secoli seguenti; tra tutti, il più importante avvenne nel 1781 con la costruzione dell'attuale chiesa mononavata. Per visitare gli ambienti più antichi e suggestivi del complesso bisogna raggiungere l'altare maggiore e, tenendosi a sinistra, entrare in una prima stanza, di origine trecentesca, con bassa volta a botte interamente dipinta. Più avanti un secondo ambiente permette di accedere all'ultimo vano, anch'esso variamente affrescato. Notevole la raffigurazione della Madonna in trono col Bambino, particolare per il disegno preciso degli incarnati e per la totale assenza prospettica colmata dall'anonimo pittore con decorazioni vegetali.*
*Gioiello della cella è, sulla parete di controfacciata, il vasto Giudizio Universale, al centro del quale la figura di Cristo, impone la sua potenza su Satana, ritratto più in basso mentre ingoia e digerisce i peccatori e abbraccia gli invidiosi restituendo integri i superbi.*

**Foresteria**
È il luogo dove i pellegrini potevano trovare un riparo, un letto ed un focolare. Una delle più antiche notizie si trova in un inventario del santuario, fatto il giorno **1 giugno 1811**, tra le cose descritte si trova riportato:[63]

– *Due Cammere per di sotto per uso di Forastieri*

Le due camerette a cui si riferisce l'inventario non è possibile dire quali erano, in quanto la parte sinistra del convento verrà costruita sul finire dell'Ottocento. Quello che è certo è che agli inizi del Novecento si trovavano, appena entrati nel convento, attraverso la porta che si affaccia

[63] ASA, *Intendenza atti conventi soppressi*, 1792-1811, sez I, cat. X – 1185, fasc. 59 , *Pereto, Convento dei Minori osservanti sotto il titolo Ospizio della Madonna dei Bisognosi (inventario).*

sul piazzale, due stanze, una a destra ed una a sinistra dell'ingresso. Attualmente ne sopravvive solo quella di sinistra, mentre quella di destra è stata riadattata installando i servizi igienici per i pellegrini.

**Figura 10 - Piazzale del convento**

**Parcheggio**

La necessità di un'area di sosta della autovetture è nata in epoca recente. Allo stato attuale non esiste un parcheggio delimitato da strisce e segnaletica; i visitatori posteggiano le proprie vetture intorno al convento, sul piazzale.

Prima dell'avvento della strada rotabile asfaltata che conduce al santuario, per parcheggio si può intendere una rimessa, ovvero una stalla, per animali posti al seguito di qualche pellegrino. Alla riapertura del convento, avvenuta il **13 giugno 1871,** furono costruite delle stalle per le *vetture* dei pellegrini.[64]

[64] Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi* ..., Mondovì 1910, pag. 89.

Il **3 novembre 1971** i sindaci di Pereto e Rocca di Botte, professore Antonio Camerlengo e cavaliere Giovanni Marzolini, di comune accordo e dopo personale visita locale, promisero la concessione di una zona di rispetto intorno al santuario allo scopo di salvaguardarlo da costruzioni adiacenti. [65] Questa concessione ha permesso di avere a disposizione uno spazio intorno al santuario in cui non è possibile costruire. In questo spazio è compreso il parcheggio.

Tra il **1987** ed il **1988** fu costruito un parapetto con pilastrini di travertino, collegati con dei tubi in metallo, [66] sul bordo del piazzale, per delimitare l'area di sosta.

**Figura 11 - Ristoro del pellegrino**

[65] *Voce del Santuario*, numero 7, anno 1971, seconda di copertina.
[66] ASBA, Relazione di frate Gargano del giorno 8 luglio 1988 relativa alle attività dal 1 luglio 1987 al 30 giugno 1988.

**Punto di ristoro**

Le vecchie stalle, quelle costruite sul finire dell'Ottocento, furono riadattate e qui fu installato il punto di ristoro, che entrò in funzione nel 1977. Questo fu gestito negli anni passati da varie persone. Il servizio, sotto il nome *Ristoro del Pellegrino*, attualmente è funzionante ed aperto per i pellegrini che arrivano.

**Figura 12 - Madonna dei Bisognosi, scultura presente sul cancello di una abitazione in Pereto**